

La pittura gestuale di Maria Cristina Conti, con i suoi lampi improvvisi di toni lucenti e le fluide frustate di materia cromatica nasconde un profondo messaggio di vita che fa dei suoi dipinti una strada attraverso cui raggiungere la personale autoconsapevolezza. Tutto è racchiuso nel termine Pitturescienza, neologismo coniato dall'artista per unire il tema della pittura a quello della coscienza. Un rapporto profondo che salda l'impegno creativo alla forza della natura, interpretata come esperienza di vita e sperimenta in prima persona. Le tele divengono così un fermo immagine di elementi naturali dove ad essere impressa sulla superficie non è l'immagine esteriore ma l'emozione interiore. Un transfer emotivo collegato alla natura per estrapolarne le più intime vibrazioni.

Stilisticamente espressionista, l'opera di Maria Cristina Conti sconvolge per la forza delle tonalità, unita alla grumosità della materia cromatica. Una pittura scolpita sulla tela, quasi imponendo una sorta di lontanissima matrice fossile che è poi l'intima traccia della metamorfosi esistenziale affrontata dalla pittrice per liberarsi dalle personali insicurezze. E così esplodono le sue visioni cromatiche dalle quali viene totalmente escluso il corpo umano. Non ci sono richiami all'individuo, infatti, la figura è stata dissolta, risucchiata nel turbine dei colori. E questo perché Maria Cristina Conti cerca il corpo interiore, qualcosa che non può essere dipinto, temi universali e verità assolute per giungere all'incontro con l'invisibile. Una pittura di energia, dunque, per approdare nel territorio dell'amore assoluto che è poi quel mistero nascosto dietro ogni cosa e da penetrare grazie all'ascolto della nostra voce interiore.

Andrea Baffoni